



## La Santa Sede

---

### VISITA ALLA PARROCCHIA ROMANA DI S. ANNA A CASAL MORENA **OMELIA DI GIOVANNI PAOLO**

**II Domenica, 2 novembre 1984** 1. *“Se tu squarciassi i cieli e scendessi!”* (Is 63, 19). La prima lettura dell'odierna liturgia è profondamente penetrante. Il profeta Isaia pronuncia in essa - secoli prima di Cristo - ciò che fu il *mistero* più profondo *del primo Avvento*. Che cosa non cessa di essere il suo mistero anche dopo la venuta di Cristo? Nella presente meditazione seguiremo le parole del profeta, fermandoci su di esse con raccoglimento. *L'omelia che porta alla meditazione*. 2. “Tu, Signore, tu sei nostro padre, / da sempre ti chiami nostro redentore. / Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie, / e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?” (Is 63, 16-17). *Padre e Redentore*: nel cuore stesso dell'Avvento è iscritto l'inscrutabile mistero di Dio, che si esprime in queste due parole: Padre e Redentore. A lui si dirige l'uomo, consapevole del suo allontanamento dalle vie di Dio: *“Perché ci lasci vagare?”*. L'Avvento manifesta il desiderio del ritorno su queste vie, che l'uomo ha abbandonato nel corso della sua storia terrena, e che sembra abbandonare sempre di più! 3. Quindi il profeta grida: “Ritorna per amore dei tuoi servi, / per amore delle tribù, tua eredità... / Se tu squarciassi i cieli e scendessi!” (Is 63, 17-19). Quanto profonda e quanto fondamentale verità viene rivelata in questo grido! *Perché l'uomo possa tornare su queste vie*, che Dio gli ha tracciato fin dall'inizio, Dio stesso *“deve” avvicinarsi a lui*. Ma Dio non *“deve”*, perché è totalmente libero. E il profeta ne è pienamente consapevole. Se egli invoca Dio con parole così forti, lo fa perché è *consapevole della sua alleanza*, del suo *amore misericordioso* . . . E anche perché la situazione dell'uomo e dell'umanità è grave . . . è *“lacerante”*. Non è forse la stessa cosa *anche nei nostri tempi?* *Il grido di Isaia non è anche il grido del nostro Avvento?* 4. “Orecchio non ha sentito, / occhio non ha visto / che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto / per chi confida in lui. / Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia / e si ricordano delle tue vie” (Is 64, 3-4). Il profeta *rende testimonianza* al Dio *dei nostri padri*: al Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, al Dio di Mosè. Al Dio, che ha fatto tanto per Israele, suo popolo. Tante volte è venuto incontro! “Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza”, diciamo nella quarta preghiera eucaristica. E se così diceva Isaia, molti secoli prima di Cristo, *quanto più noi*, il popolo di Dio della nuova alleanza, noi - la Chiesa - dobbiamo pronunciare la stessa testimonianza con le labbra; e portarla nei cuori! “Tu vai incontro” così diciamo nella prima domenica dell'Avvento dell'anno del Signore 1984, consapevoli quanto profondamente sia iscritto nella storia dell'umanità il definitivo *“venire incontro”* di Dio all'umanità, *in Gesù Cristo*. Ci avviciniamo all'inizio del terzo millennio! 5. Ed ecco *l'immagine del peccato di Israele*, che Isaia ha davanti agli occhi nei suoi tempi; “Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato e siamo stati ribelli. / Siamo divenuti tutti come cosa impura e come panno immondo / sono tutti nostri atti di giustizia: / tutti siamo avvizziti come foglie, / le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. / Nessuno invocava il tuo nome, / nessuno si riscoteva per stringersi a te” (Is 64, 4-6). *È l'immagine di tanti secoli fa. Ma quanto odierna!* La storia della salvezza si svolge attraverso la storia del peccato. La venuta di Dio, il continuo venire di Dio incontra nel passato, e nella nostra contemporaneità, un'onda contraria: l'andarsene da Dio. Il chiamare Dio viene soffocato dalla dimenticanza di lui. L'Avvento si realizza in mezzo all'*anti-avvento*. 6. Ciò che Isaia (Is 64, 6) dirà adesso è forse più duro: “Perché tu avevi nascosto da noi il tuo

volto, / ci hai messo in balia della nostra iniquità". Sì. Questo fu sempre più grave: l'uomo *messo in balia della sua iniquità*. Abbandonato a se stesso: al suo orgoglio nella sua debolezza. Questo fu grave già nel primo peccato, quello originale, di peccato, quello originale, di cui leggiamo nel libro della Genesi e in san Paolo. *Ed è grave nella nostra epoca, che rifugge dal chiamare il peccato per nome*, per non trovarsi con esso davanti al cospetto del Dio onnisciente che ama. L'uomo messo "in balia della sua iniquità" è l'uomo che *non si decide al pentimento e alla conversione*. L'uomo che permane nel peccato contro lo Spirito Santo. Sì. In questo punto l'immagine dipinta con le parole di Isaia è veramente grave.<sup>7</sup> Tuttavia, servendosi dello spavento che quest'immagine suscita, *il profeta non cessa di proclamare l'Avvento di Dio*: "Ma, Signore, tu sei nostro padre; / noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, / tutti noi siamo opera delle tue mani" (*Is 64, 7*). L'inizio dell'Avvento si trova *nella realtà stessa della creazione*. Dio che ha creato il mondo, ha aperto, al tempo stesso, in sé la via verso di esso, l'ha aperta soprattutto creando l'uomo a sua immagine e somiglianza. *E per questa via verrà*<sup>8</sup>. Oggi tutta la Chiesa medita nella liturgia della prima domenica di Avvento le penetranti parole di Isaia. Oggi *il Vescovo di Roma medita queste parole con voi*, che siete la comunità della Chiesa romana nella parrocchia dedicata a sant'Anna. Nello spirito della speranza, annunciata oggi dal *Libro di Isaia*, porgo il mio affettuoso saluto a tutti i circa 6000 fedeli e alle 2100 famiglie, che compongono questa comunità parrocchiale. Desidero salutare anzitutto il vostro zelante parroco, don Amedeo Verzelli, i sacerdoti che lo coadiuvano nel ministero pastorale. Un cordiale pensiero di incoraggiamento rivolgo al gruppo dei catechisti; al gruppo del "Corso Cresima" e del "Dopo-Cresima; alle comunità catecumenali; al gruppo Scout dell'Agesci; alla Legione di Maria; al gruppo della prima Comunione; al gruppo caritativo. Saluto inoltre i padri e le madri di famiglia, i giovani e le giovani, i ragazzi e le ragazze, i bimbi, gli anziani, gli ammalati. A tutti e a ciascuno va l'attestazione della mia cordiale solidarietà.<sup>9</sup> In questa singolare circostanza della mia visita pastorale, mi è caro soffermarmi brevemente sull'*immagine della vostra parrocchia*; essa - come è noto - è stata eretta nel 1972 in una cappella. Ma da qualche anno è finalmente una realtà il nuovo complesso, con la chiesa, le sale di riunione, la canonica. Quello che più è da sottolineare - e lo faccio ben volentieri e pubblicamente - è il fatto che siete stati voi, membri della parrocchia, a partecipare personalmente e largamente alla realizzazione di tali opere con un notevole contributo economico e con la prestazione di manodopera volontaria. È questa veramente un'esperienza nuova nella diocesi di Roma! E oggi desidero esprimervi il mio sincero plauso per questo esemplare e generoso entusiasmo, da voi manifestato concretamente al fine di poter avere gli ambienti necessari e decorosi per vivere la vostra vita cristiana in maniera comunitaria. Continuate ad offrire ancora esempi di questa vostra sensibilità ecclesiale!<sup>10</sup> Cari fratelli e sorelle! Accogliete insieme con la visita del Vescovo di Roma *questa chiamata di Avvento*, che è iscritta in modo così penetrante nella liturgia dell'odierna domenica. L'Avvento è il "tempo" particolare della Chiesa. Si chiama il "*tempo forte*". E deve anche essere il "tempo forte" dei nostri cuori e delle nostre coscienze. Il Signore Gesù dice nel Vangelo: "Vegliate!" "*Vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso*. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato ai servi, a ciascuno, il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa tornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, *lo dico a tutti*: Vegliate!" (*Mc 13, 33-37*). Analizzate i vostri pensieri, i sentimenti, i desideri, le opere! Traspare in essi quel grido: "Mostraci, Signore, *la tua misericordia e donaci la tua salvezza*"! (cf. *Sal 84, 8*). Risvegliatelo e rianimatelo! Dia esso, di nuovo, il tono a tutta la vostra vita! Vegliate! Cioè vivete nella prospettiva dell'Avvento, del "vieni" di Dio! "Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore". Amen. © Copyright 1984 - Libreria Editrice Vaticana

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana